



# I capelli di Amazzonia

Testo e illustrazioni di ROBERTA PIZZI

Questa estate ho avuto il piacere di conoscere Atucà Guaranì Figlio del Vento, indio dell'Amazzonia che ha condiviso con me il racconto della sua incredibile vita.

Sono stata in silenzio ad ascoltare. Con rispetto. Ammirazione.

Le immagini si sono composte davanti ai miei occhi, e tra finzione e realtà è venuta fuori questa storia che Atucà ha letto e mi ha permesso di pubblicare.

---

*La dedico ai suoi bambini, quelli che il guerriero Figlio del Vento porterà sempre nel suo cuore, i bambini degli arco e frecce, la sua comunità che oggi non esiste più.*

C'era una volta una terra  
chiamata Amazzonia.  
Aveva lunghi capelli neri  
come gli alberi della foresta.  
Ma tra i suoi capelli scoppiarono  
incendi e arrivarono uomini  
cattivi che iniziarono a tagliarli  
con ogni mezzo perché erano  
belli, neri e venduti avrebbero  
fatto guadagnare molti soldi.



Amazzonia allora si arrabbiò, sciolse la chioma  
e iniziò ad agitare la testa come a voler  
scacciare tutti quei pidocchi indesiderati.  
Gli alberi sbattevano l'uno contro l'altro tanto  
che gli uomini non riuscirono più a stare con  
i piedi a terra e furono lanciati lontano  
assieme ai loro fuochi e alle loro scavatrici.



Era molto arrabbiata, e capitò  
che nella confusione anche l'uomo  
che molto l'amava venisse lanciato  
lontano. Si chiamava Atucà.  
Ma prima di volare via, l'indio  
raccolse tutti i suoi bambini e  
li nascose nel suo cuore per  
portarli via con sé.

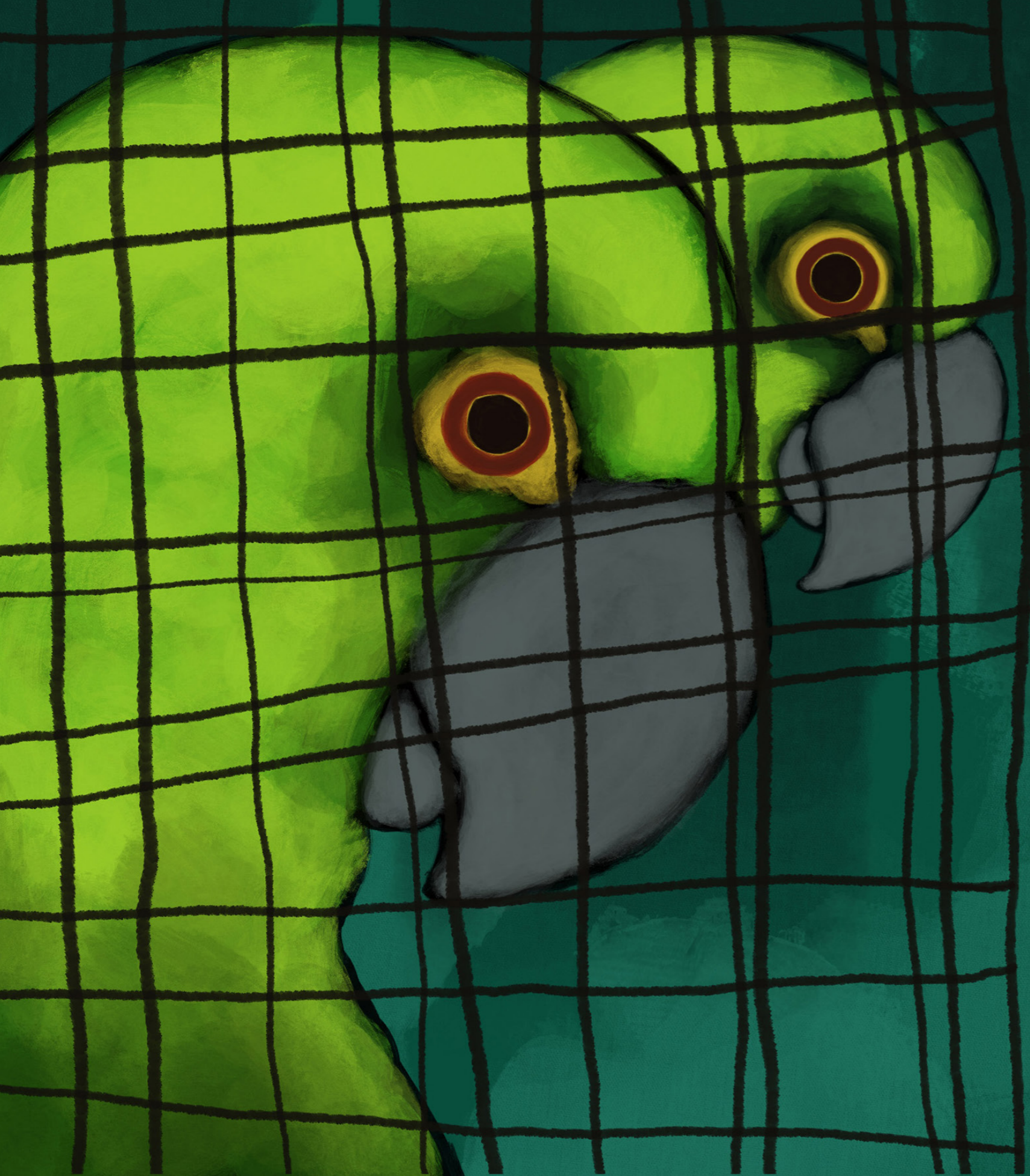


Attraversò il cielo, finendo sulla terra che era dall'altra parte. I bambini guardavano dall'alto tutto quello che passava sotto di loro. Videro grandi città illuminate, strade, aerei, tante macchine, delle navi, e per la prima volta il mare.





Atucà non aveva paura. Era un guerriero.  
Atterrò a piedi uniti e iniziò a esplorare  
quel mondo nuovo e strano.  
Lo potevi riconoscere perché portava  
sempre una piuma sulla spalla.



Capitò davanti una casa dove c'era una gabbietta con due magnifici pappagalli verdi. Allora, i bimbi che Atucà aveva nel cuore li riconobbero e per questo dissero - Ma sono i pappagalli della nostra selva. Come sono arrivati fin qua? -





C'era un ragazzino alla finestra  
che quando sentì queste parole  
prese i pappagalli dalla gabbia  
e li consegnò ai bambini dicendo  
- Scusate, non sapevo fossero  
vostri. In effetti io non ne ho  
davvero bisogno - e allungando  
le mani li fece volare nel cuore  
di Atucà.





L'indio proseguì arrivando in un'altra città.  
Qui c'era un grande negozio con  
gli scaffali pieni di barattoli di caffè.  
Li toccò con le mani e i bambini che aveva  
nel cuore si svegliarono e dissero  
- Ma questo è il caffè che aveva piantato  
Lupo Solitario nella selva! -



- Come mai si trova qui? -  
La commessa del negozio rimase  
senza parole. Tolse le cialde di  
caffè dagli scaffali e li consegnò  
ai bambini riempiendo il cuore  
di Atucà. - In effetti il caffè  
fa male. Posso vendere anche  
l'orzo! - Ora, nel cuore di Atucà  
c'erano i pappagalli e il caffè  
della selva.





L'indio proseguì il viaggio. Arrivò in una città moderna, piena di luci e macchine. Le persone erano eleganti. Per strada incontrarono una signora bellissima. Indossava una vistosa collana d'oro. I bimbi la videro, e per questo dissero - Atucà ma quella collana è fatta con le pepite d'oro raccolte nel nostro fiume -

La signora li udì. Si fermò a guardare il petto di Atucà. Dietro le piume scorse gli occhi dei bambini. Si tolse la collana e gliela diede - L'avevo comprata perché era bella. Ma in effetti non ne ho bisogno - e la fece cadere nel cuore di Atucà che adesso aveva i pappagalli, il caffè e le pepite d'oro.






C'erano ancora tante città da scoprire, ma Atucà era forte. Si ritrovò in un parco giochi. Camminava su un pavimento di legno che i suoi piedi sembravano conoscere bene. I bimbi che aveva nel cuore sentirono l'energia salire dalle sue gambe e arrivare fino alla pancia e infine scuoterli come un fulmine!

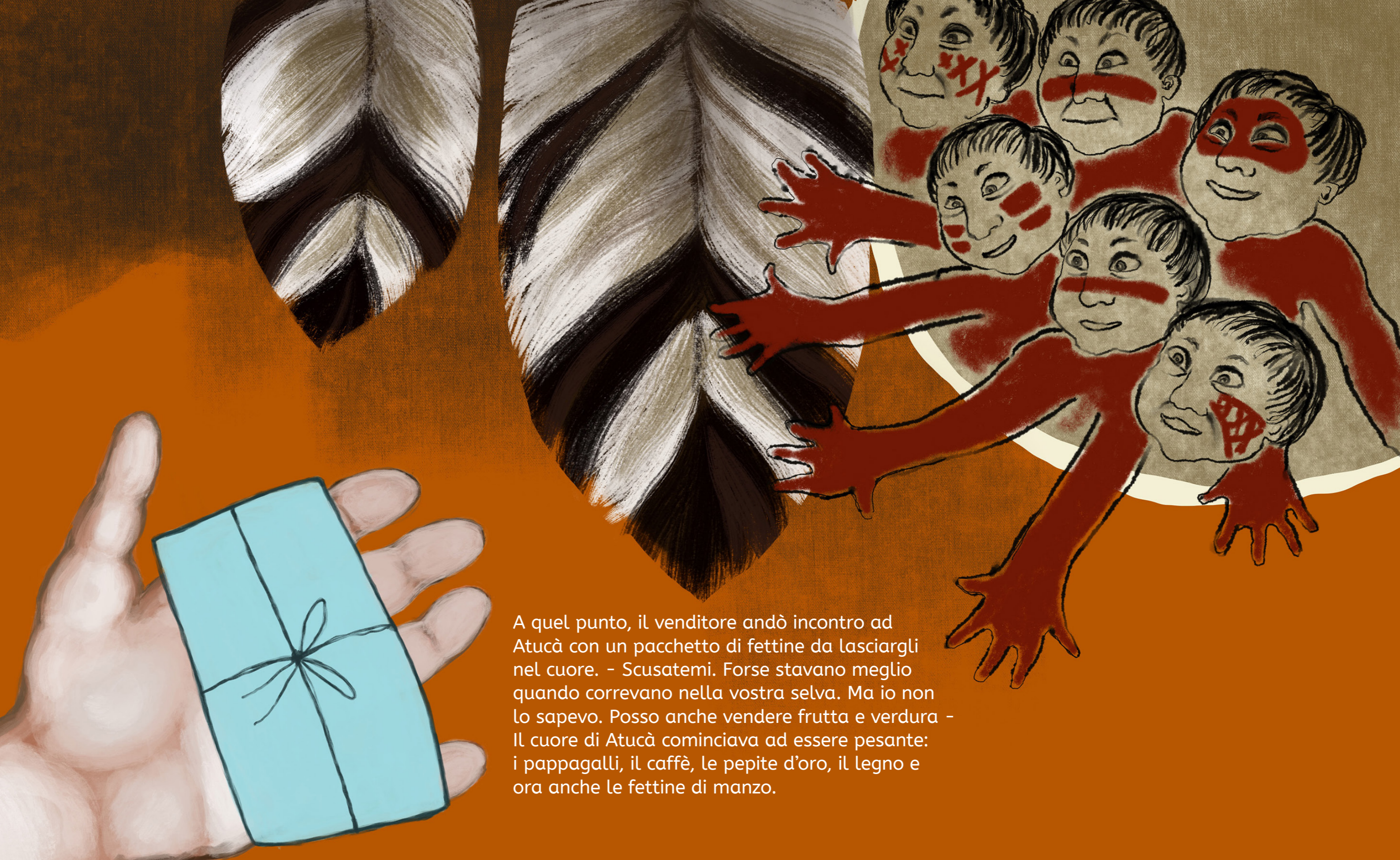


- Ma Atucà, questo è il legno dei nostri alberi. Chi lo ha portato fin qua? -  
Un bimbo li sentì. Si avvicinò al guerriero e quando li vide iniziò a togliere i legni con le mani e a farli cadere nel cuore di Atucà. Infondo, si poteva giocare anche tenendo i piedi sulla terra. Ora, nel suo cuore c'erano i pappagalli, il caffè, le pepite d'oro e il legno.

An illustration on a textured orange background. At the top, a large bundle of green and yellow grass hangs down. Below it, four children's heads are shown in profile, looking up and smelling the grass. They have white skin and red markings on their faces. The child on the far left has a red 'A' on their forehead. The child in the center has a red beard. The child on the far right has a red 'S' on their forehead.

Il viaggio proseguì, e nella nuova città Atucà trovò un negozio che vendeva magnifiche fettine di manzo. Il guerriero aveva fame. Decise così di entrare. Ed ecco. Tutti i nasi dei suoi bambini si drizzarono - Atucà, anche tu senti il profumo dell' erba della nostra selva? Queste fettine profumano come i nostri campi. Come hanno fatto ad arrivare fin qua? -





A quel punto, il venditore andò incontro ad Atucà con un pacchetto di fettine da lasciargli nel cuore. - Scusatemi. Forse stavano meglio quando correvano nella vostra selva. Ma io non lo sapevo. Posso anche vendere frutta e verdura - Il cuore di Atucà cominciava ad essere pesante: i pappagalli, il caffè, le pepite d'oro, il legno e ora anche le fettine di manzo.




Il guerriero decise di riposarsi un attimo. Si fermò davanti a una gelateria. Quì lesse il cartello: *gelato alla soia...*

- Soia? - disse uno dei suoi bimbi sporgendosi dal suo cuore
- Atucà fammi assaggiare! -
- Eh già, ha proprio lo stesso sapore della nostra terra nera. Io preferivo i miei alberi piuttosto che la soia -



A quel punto, un ragazzino con i baffi di cioccolato si avvicinò - I tuoi alberi? Ma da dove venite? - I piccoli allora, con voce sontuosa risposero - Da una terra bellissima. Fiori, animali, fiumi, pesci, canoe si chiama Amazonia. La conosci? - Il petto di Atucà batteva come un tamburo. - Forse ho letto qualcosa a scuola. Vorrei vederla -



An illustration featuring a person with long, flowing black hair and a blue garment, lying on a blue surface. The person's feet are visible, and they appear to be resting or sleeping. The background is composed of abstract, organic shapes in shades of orange, red, and teal, creating a dreamlike atmosphere.

Allora lo fecero entrare nel cuore di Atucà  
che con un balzo spiccò il volo per tornare  
da Amazonia. Lei lo riconobbe, e con i suoi  
lunghi capelli neri lo afferrò riportandolo  
in selva. I bambini uscirono dal suo cuore  
rovesciando a terra tutte le cose che  
avevano raccolto: i pappagalli, il caffè,  
le pepite d'oro, il legno, le fettine di manzo  
e la soia.




Il ragazzino con i baffi di cioccolato rimase senza parole per tutto ciò che stava vedendo. C'erano animali colorati dappertutto! Alberi altissimi, verdi, un grande fiume dentro a cui poteva starci un intero paese, e poi uccelli colorati, pesci, pezzi di cielo che sbucavano qua e là, insetti e tanti, tantissimi bambini.



- Ma è bellissimo questo posto -  
- È la nostra casa - dissero i piccoli in coro.  
- Purtroppo però stanno tagliando tutto.  
I capelli di Amazzonia sono troppo belli.  
Stanno scavando con macchine potenti.  
La sua testa tra poco sarà completamente  
pelata! -








Il ragazzino con i baffi di cioccolata sgranò gli occhi - Nulla sarà più portato via da questa terra! - e davanti a tutti espose la sua idea. Poi ognuno si nascose nella selva. Con il primo raggio di sole tutti quanti iniziarono ad arrampicare sui grandi alberi e con il loro peso a farli dondolare intrecciandoli tra loro. Lentamente iniziò a comporsi una rete, come un grande ricamo di tronchi e rami sempre più fitti.

La selva si stava trasformando in una magnifica acconciatura proprio come la testa di una regina. Gli uomini cattivi che erano ancora tra i suoi capelli rimasero intrappolati con le loro pale e i loro fuochi che lentamente si spensero. Non era più possibile nemmeno entrare. Solo i bambini erano in grado di attraversare quella rete di rami e radici.



The image features four black silhouettes of helicopters in flight against a teal background. The helicopters are positioned at various heights and angles, suggesting a formation or a search pattern. At the bottom of the frame, there is a dark, tangled silhouette representing a forest canopy. The overall scene is set against a gradient of teal colors, with a lighter shade at the top and a darker shade at the bottom.

Ci vollero molti giorni di lavoro perché la  
chioma di Amazonia era immensa.  
Ma i bambini sapevano di farcela.  
Nessuno sarebbe più riuscito ad entrare o  
ad uscire da quella fitta selva. Le televisioni  
videro questa trasformazione e con gli  
elicotteri fecero mille fotografie dal cielo.

Ora, Amazonia sarebbe stata visibile solo dall'alto, mentre Atucà avrebbe potuto ricominciare a dormire tra i suoi capelli, circondato dai suoi bambini.



Scrivere storie illustrate che affrontano in modo garbato temi importanti legati al nostro vivere. Inquinamento, allevamenti intensivi, migrazioni, rapporto con la natura, riscaldamento globale.

È possibile farci sopra una storia?  
Sì. Soprattutto è possibile attrezzare i bambini, i ragazzi e gli adulti a trovare insieme soluzioni fantasiose e a farle crescere.

Ho studiato presso l'Accademia di Belle Arti di Urbino dividendomi tra la professione artistica svolta su più linguaggi - scenografico, pittorico, video - e l'insegnamento.

**ROBERTA PIZZI**



Pubblicazione rilasciata sotto **LICENZA PUBBLICA CREATIVE COMMONS**  
Attribuzione-Non Commerciale-Non OpereDerivate 4.0 Internazionale



RP

[www.robertainpizzi.net](http://www.robertainpizzi.net)